

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica... Anno... Semestre... Trimestre... Per gli Stati dell'Unione postale... Un numero separato Costantini 5.

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente... In quarta pagina... Per più inserzioni premi da contrattarsi... Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar... Un numero arretrato Costantini 10.

Conto corrente con la Posta

"E' d'accordo coi clericali"

ROMA, 8 giugno (ricord.)

La frase che ho posto in testa a questa mia lettera, viene usata quasi universalmente per gli ambulatori di Montecitorio, mentre, terminata la seduta, si commentava lo stesso ed ingiustificato silenzio del Presidente del Consiglio, di fronte alle esplicite e categoriche domande postegli dagli on. Bovio e Barletti.

Ma quella frase risponde essa realmente e veramente al nuovo orientamento del Gabinetto Di Rudini, ed al misterioso impedimento in base al quale si svolgerà quella politica in partita doppia che è la divisione di questi uomini, sovrapposti al potere da un'improvvisa bufera piazzaiola?

Prima di rispondere a questa domanda, permettetemi di sollevare un lembo del velo che copre un certo misterioso retroscena, dal quale si potrà forse avere la spiegazione di certi silenzi dell'on. Di Rudini.

Ricorderete che subito dopo la caduta della Camera del 2 corrente, gli on. Prinetti e Cappelletti interrogarono il Governo circa la lettera inviata dal Papa a Meunier per la liberazione dei nostri prigionieri, e che il Presidente del Consiglio, discendendo pronto a rispondere subito, dichiarava ostentatamente «che aveva contestato l'atto compiuto dal Sommo Pontefice per l'annunzio datone dall'Osservatore Romano».

Ora, e' l'interrogazione degli on. Prinetti e Cappelletti, e l'ostentata dichiarazione dell'on. Di Rudini, non erano che l'ostentata, gli leggendari.

Nella mattina di quello stesso giorno, un monsignore inviato speciale del cardinale Parrocchi, Vicario di Roma, sollecitava all'udienza dal Presidente del Consiglio, e immediatamente ricevuto, significava a Sua Eccellenza il capo del Governo italiano, l'atto compiuto dal Sommo Pontefice, aggiungeva numerosi particolari e si trattava per oltre un'ora, e mezzo in un'ostentato colloquio. Che cosa fu detto fra quel giorno, nessuno può sapere, e l'ostentato e intelligente monsignore, dopo il resto — e l'on. Di Rudini.

Precisamente non lo si può sapere, ma un deputato ministeriale, molto intimo di Palazzo Braschi, e un tantino ciarlatano, non seppe troppo tenere a freno la lingua, e qualche cosa lasciò trapelare.

Intanto in quel giorno, e prima che cominciassero la seduta della Camera, gli on. Prinetti e Cappelletti furono pregati dal Presidente del Consiglio d'interrogarlo sulla nota dell'Osservatore Romano, e la stessa stessa, in uno dei nostri circoli politici, si parlava in termini vaghi di una possibile intesa fra Braschi e Vaticano, dopo il passo fatto da Leone XIII in favore dei nostri prigionieri.

Voi vedete come a poco a poco si vadano delineando le forme varie di certi fatti rimasti troppo misteriosi, ma che non mancarono però di attirare l'attenzione di tutti coloro che seguono attentamente la politica di questo ministero, le cui due principali sono l'industria e la vanità, e che proceda innanzi a forza di errori e di qualunquie. Dopo ciò si comprendrà la piogge di esultanti e di piaceri si capiscono gli ostentati silenzi del Presidente del Consiglio; ed è inutile ormai che io risponda alla domanda che ho posta in principio di questa mia lettera.

La reazione dunque prevalsa? Nel partito ieri — in termini che il timore di spiacere ai suoi amici della Montagna rendeva troppo corrotti — l'on. Bovio, e forse senza accorgersene, il passo profondo dell'istituzione di una grande verità.

Io non escludo in merito alla discussione da lui sollevata sulle Società segrete, non mi interessano affatto né la Montagna né la Congregazione dei figli di Loyola; non ho simpatie per l'ambasciatore parigino, famò un'ostentata ambasciatore che non è la pace, e quindi non intendo occuparmi neppure dei loro; dirò anzi che non ho mai approvato l'ambasciatore parigino, e l'ostentato spirito religioso, come ho disapprovato il velleitario e violento ambasciatore massonico; ma, per asserire l'ostentato dovere che la maggioranza ha a basare il ragionamento dell'on. Bovio, era giu-

stissima, e giustificata pienamente dalle nostre leggi.

Due pesi e due misure non sono possibili: se il Governo deve procedere contro le Società segrete, proceda contro tutte quelle che si trovano in contraddizione colle nostre tradizioni e colle esigenze di questi istanti di libertà che è la base del nostro ordinamento politico. La legge è uguale per tutti.

Ma, alle categoriche domande dell'on. Bovio, il Presidente del Consiglio non rispose, e per cause. Dopo i segreti accordi tra i radicali, che gli valsero il potere, vennero i misteriosi colloqui con i clericali, i quali sono chiamati a giuocare la seconda parte nella commedia, e che dovrebbero servirgli ad assicurare la sua permanenza al Governo ed a habondere quell'abisso di vergogna che si è scavato ai piedi.

Dopo l'ambasciatore, adesso il baratto di Adigrat, dopo i patteggiamenti con i krappori e con i ribelli, dopo la ridicola e grottesca figura fatta dall'Inghilterra, dopo la rovina dell'esercito, deve per naturale conseguenza seguire anche il crollo completo di tutta quella idealità che tolse l'Italia una e indipendente, e che portava il vessillo italiano vittorioso sugli spalti di Castel Sant'Angelo.

LA NOSTRA MARINA

Alcune questioni che riguardano il nostro ambiente politico, come quella della discussione dei progetti militari al Senato, e l'altra della discussione sui Libri Vardi alla Camera del Comune, fanno passare quasi inosservati i discorsi che si vengono pronunciando nelle sedute antimondiane a Montecitorio sul bilancio della Marina.

Pur se meriterebbero che se ne tenesse conto, per la importanza dell'argomento e per gli interessi che vi ricorrono, all'infuori della pura e semplice organizzazione dell'Armata. Gli oratori, come il comandante Bettino, gli ammiragli Accioni e Morici, e lo stesso ministro Brin, hanno rivolto, più che non sia stato mai fatto, la attenzione loro sulla opportunità di tener conto, per le costruzioni e per gli armamenti, d'un fattore nuovo ed importante, l'industria privata.

Questa si è rivolta alla prova capace, oramai di competere con l'industria forestiera, e con gli stabilimenti militari dello Stato, nella creazione in larga e compiuta del materiale marittimo per la sostituzione e il mantenimento del Regio Navigio. Ed è oggi verità quello che pochi anni addietro pareva un sogno: la costruzione, finita in tutte le sue parti, degli scali, del macchinario della corazzatura e dell'attrezzatura delle navi. Dai cantieri e dalle officine liguri e tirrene può ormai uscire, armata di tutto punto, nello stesso spazio di tempo richiesto negli arsenali d'alta maggiore potenza navali, un bastimento di pieno assetto di battaglia.

Questo fatto consoliato, messo in rilievo dai recenti acquisti fatti da Governi stranieri di navi militari costruite ed allestite in Italia con materiale fabbricato in paese, crea la possibilità allo Stato di commettere all'industria privata le sue navi da guerra, e offre all'Italia il vantaggio di potere a un dato momento rivolgersi contemporaneamente agli arsenali militari e agli stabilimenti industriali, per la manutenzione e per l'incremento della nostra potenza navale.

Il ministro Brin ha, molto ragionevolmente, osservato che questo aiuto dello Stato all'industria italiana, era subordinato alla doppia necessità creata dai limiti del bilancio e dal bisogno di mantenere in esercizio le maestranze della marina militare. Ma egli pure ha ammesso che, era di grande utilità per la Nazione il poter contare d'ora in poi sul prezioso concorso d'una industria, la quale, appena nata, ha potuto mostrarsi capace dei più luminosi risultati.

Egli ha messo in rilievo il vantaggio che il paese ha risentito dalla vendita del due potenti e modernissimi bastimenti, quali sono la Garibaldi e la Varese, dimostrando a coloro che se ne erano allarmati, come l'utilità della industria nazionale si fosse ottenuta senza scapito, non solo, ma con beneficio positivo per lo Stato. E la promessa di ricorrere agli Stabilimenti privati per la costruzione e l'armamento di quel materiale minore che la ristrettezza del

bilancio ci permette di porre in cantiere, dimostra come non sia un sogno quello di vedere sviluppato a beneficio di tutti un ramo di industria, che non solo ci emancipa dagli stranieri, ma ci permette di rispondere all'occorrenza alle loro richieste.

Per questo egli si è mostrato disposto ad agevolare con attivo interesse le altre industrie che gli Stati esteri, incoraggiati dall'esempio recente delle vendite già rammentate, potessero rivolgere ai nostri costruttori, e la Camera, accogliendo non vira soddisfazione le dichiarazioni del ministro, ha provato a sua volta che era unanime nell'apprezzare al suo giusto valore la opportunità di questa decisione.

Tutti i partiti della Camera, alla pari dei ministri passati e dei ministri presenti, sono concordi in questo pensiero; e da tale consenso è lecito di bene augurare per l'incremento della nostra potenza navale e della industria nazionale.

CAVALLOTTI AL GOVERNO

Tutti ricordano la guerra feroce che Giolitti, quando fu presidente dei ministri, fece a Cavallotti; non lo lascio nemmeno tornare alla Camera.

E Cavallotti, quando tornò finalmente alla Camera, dichiarò che un galantuomo non potrebbe dare l'istmo a Giolitti.

Ora sentite che cosa scrive il Secolo, organo personale di Cavallotti: «Fa l'impressione tanto ripetere spesso di Giolitti che a quest'ora egli avrebbe già chiamato al ministero Cavallotti. Molti dicono che se Rudini esisteva a prendere una risoluzione simile, ne lascerebbe poi il voto a Giolitti.

E' molto naturale che il presidente del Consiglio, in questioni di tanta gravità, proceda con più di timore; ma è certo che anche i suoi più devoti amici desiderano da lui un'attenta decisione, o in un senso o nell'altro, qualunque sia.

Qui dunque è Giolitti — quello della mano che non si poteva stringere — chiamato a testimonianza delle attitudini ministeriali di Cavallotti, e dell'opportunità di chiamarlo a far parte del Gabinetto; ed è Cavallotti che dice a Rudini: — Basti: se non mi chiama Lei, mi chiamerà poi Giolitti, e Lei ci farà una brutta figura.

Dunque Cavallotti vuole andare al Governo e per ora fa non dolce intimità con il Marchese. Egli vede vicina la crisi e dice al Marchese:

«Non sono entrato nel primo suo Ministero per mie ragioni personali; ma nel secondo voglio starci, esplicito! E l'avverto che se non mi vorrà, mi metterò subito d'accordo con Giolitti e farò il Ministero con lui. E Lei resterà con un palmo di naso.

Dalle velleità di andar su, sull'albergo della cocca, come l'ha chiamato sempre, Cavallotti mostrò d'averne in altre circostanze; ma la fregola del potere non lo aveva mai messo come ora.

Egli vuole essere ministro ad ogni costo; e se non lo farà Rudini, lo farà Giolitti.

«Voi! — perdio! — dopo vent'anni di vita parlamentare, ha il dovere di servire la nazione come ministro; anch'egli ha il diritto d'arrivare.

Bravo Cavallotti!

IL MINISTERO RUDINI E L'INGHILTERRA

Giudizi della stampa.

Il primo è della Gazzetta del Popolo di Torino, ed assume una importanza eccezionale, quando si consideri che il dottor Bottero, il decano dei giornalisti italiani, conobbe la grande, la dignitosa politica, quella che si faceva nel Parlamento Subalpino, quando l'Italia, detta dal Cavour, dai D'Azeglio, dai Ricasoli, dai Rattazzi, era maestra e tutti in diplomazia.

«Noi non vogliamo insistere, più del bisogno — così dice il dott. Bottero — su questo disgraziato incidente, che tutti riconoscono dovuto ad inesperienza ed a smania di rappresentanza.

Ma — fatta astrazione dalla persona e dagli annessi e connessi — è ben doloroso che il Governo italiano presti il fianco in un estero Parlamento a promozioni di tal genere, che s'io ad oggi, dal 46 in poi, nessun Ministero aveva mai meritati!

La rivoluzione italiana, come ogni altra rivoluzione, balzò al potere e al Ministero uomini d'origine e di valore diverso, che poterono all'estero essere combattuti dai loro principi, e nei Congressi o trionfare, ora restare con le navi del ancor per maggiore, o minore abilità; ma, fino ad oggi, non era ancora accaduto che un Parlamento amico fosse tirato proprio nei capelli a darci una lezione di convenienza internazionale.

No, non è vero che faccia sorridere l'ascezione dell'on. Sonnino che «nessun paese civile vorrebbe più trattare con noi» dopo l'introduzione dell'abuso di pubblicare senza consenso i documenti diplomatici internazionali.

L'espressione è esagerata, come avviene nelle lotte oratorie, ma in fondo è giusta, e colpisce.

Tutti i paesi civili continueranno a trattare con noi, ma prendendo, con tutta l'ironia diplomatica, precauzioni ostentate, e facendo riserve implicite ed esplicite, umiliantissime per l'Italia, che costituiranno uno stato di manifesta inferiorità morale.

L'altro, è del Corriere della Sera. Per quanto lancia sberleffi del Gabinetto Di Rudini, il Corriere non si sottili il coraggio di far torto anche questa volta alla verità, e confessa che il Governo italiano ha ricievuto una lezione, e ben meritata. Ecco le sue parole:

«La difesa fatta dai Caetani e dai Rudini non basata di certo su giustizialità. «Ci siamo trovati — ha detto l'on. Caetani al Senato — in condizioni veramente eccezionali, che ci hanno fatto allontanare per una ineluttabile necessità da questa lodovola consuetudine» (di non pubblicare i documenti diplomatici senza il consenso del Governo interessato). Questo vorrebbe dire che il Governo si astenne dal domandare il consenso inglese, appunto perché sapeva che sarebbe spadiato all'Inghilterra. Ma l'importanza di quei documenti, dal punto di vista italiano, non era certo tale da consigliare un passo tanto arrischiato. Ammettiamo piuttosto, e saremo nel vero, che il Governo nostro non si rese conto della scortecchezza dell'atto suo e delle conseguenze che avrebbe avuto.

Dopo tutto, l'incidente non lascerà traccia, a parte le distinzioni del generale Ferrero, che non rimpiangeremo: Ad ogni modo, è sempre dispiacevole ricevere una lezione; i ministri inglesi ce l'hanno data, e dobbiamo subirli, perché siamo dalla parte del torto. Noi, amici del Ministero, accusiamo la botte, e passiamo oltre.

E prosit!

Alcuni giudizi della stampa estera. In Inghilterra, la stampa è irritabilissima, e naturalmente, essendo colpita nel vivo, esagera alquanto nei giudizi, perocché difficilmente può serbarsi imparziale chi giuoca in causa propria. I fogli inglesi affermano che con questo sistema non è possibile avere rapporti diplomatici coll'Italia.

Notevole è l'asprezza della Pall Mall Gazette, che commenta fieramente in un articolo di fondo le dichiarazioni del duca Caetani di Sermoneta. Dice che il Ministero italiano manca di qualsiasi stabilità, ed a proposito della discussione di sabato aggiunge: «E' stata tale da non onorare certo il Ministero Di Rudini ed a provato che questi non tiene lo stesso conto le tradizioni diplomatiche, il ministro Caetani ha avuto il coraggio di vantarsi per la franchezza usata a spesa di una potenza amica: noi crediamo però che egli farebbe molto meglio a presentarsi le sue dimissioni».

Lo Standard e il Daily Chronicle trovano «molto inconsiderata» la condotta dei ministri italiani.

I patrioti francesi sono poi in gran giubilo per questo nuovo scorpellone degli uomini che ci governano.

Così il Temps, il grave giornale che appena l'altro giorno nella prima colonna della prima pagina scriveva un lungo articolo-laudatorio all'indirizzo del ministro, Rudini, dopo la scanzata provocata da Labouchère alla Camera del Comune, scrive un articolo nel quale nettamente e quasi grossolanamente accusa Rudini e Sermoneta di avere commesso una sciocchezza pubblicando come hanno fatto, a quel modo, i Libri Verdi,

Ma il Temps, con una franchezza la quale fa testimonianza del buon umore di quel giornale per il grave errore commesso dai nostri ministri, apertamente e lodo che di quella pubblicazione è lieto, perché rompe l'infatuazione fra l'Italia e l'Inghilterra, e perché spera possa impedire l'azione comune anglo-italiana nel Sudan.

E non meno esplicito, e non meno schietto, è non meno ironicamente contenuto, si palesa il Journal des Débats, il quale, pare riconoscendo che Rudini e Sermoneta mancano di discrezione, ne gioisce però, perché quella pubblicazione sarà come una doccia fredda sulle manifestazioni di simpatia provocate dalla visita della squadra inglese nei porti italiani.

Il Figaro, tenendo borbotta ai due magali giornali, scrive che se il Governo si permettesse le divulgazioni diplomatiche diventerebbero impossibili.

In fine la République Française dice che «si sapeva già che il Governo inglese era stato posto in imbarazzo dalle rivelazioni contenute nel Libro Verde italiano; ma quello che nessuno ci aspettava era la riprimenda data al Gabinetto Di Rudini dai signori Corson e Balfour...» E qui il testo della parolaccia colle quali si taccia di pettegole ed indiscreti riva affibbiata al nostro Governo.

E non c'è bisogno di altre citazioni: la stampa francese ha sempre veduto come la polvere negli occhi l'accordo anglo-italiano, che potrebbe un giorno porre un ostacolo a certe velleità di supremazia nel Mediterraneo.

Qual migliore occasione di Valgrassi, ora che dopo di aver testato l'invito di dipendere l'Italia dall'Inghilterra, per meglio poter imparare, si sono visti quasi al punto di riscrivere per un passo falso degli stessi italiani?

I giornali parigini non lo nascondono: il Ministero ha fatto l'impressione della Francia, e purtroppo quando si fa l'interessa della Francia... non si fa quello dell'Italia.

Gli avvenimenti d'Africa

Un programma di Menelik

Aden 10. — Appena toccato sul Socio Menelik emanò un proclama in cui si dichiarava pronto a restituire i prigionieri (contro la dichiarazione scritta colla quale l'Italia riconosceva la sua indipendenza) e si impegnava a rimanere nei limiti del confine Mareb-Balesa e non occorrere i dervisci nel cuore gli italiani, né contro gli egiziani.

Menelik concludeva il suo proclama dichiarando che vuol dedicarsi allo sviluppo pacifico del suo impero.

La cifra ufficiale dei morti.

Asmara 10 (ufficiale) — Il tenente colonnello Arimondi è giunto oggi all'Asmara.

Il numero totale dei cadaveri di italiani seppelliti dalla colonna al suo comando, è risultato di 3029, quello degli indigeni di 507. A queste cifre si debbono aggiungere altri 50 circa cadaveri di italiani seppelliti dal corpo d'operazione nella sua avanzata su Adigrat.

Una dichiarazione di Biancheri.

Roma 10 — Il presidente del tribunale di Massaua ha dato incarico al comm. Gloria di interrogare l'on. Biancheri intorno alla voce di una sua lettera diretta al capitano Manassero che autorizzava la probabile spedizione di un corpo d'armata comandato da Saletta, lettera di cui si parlò nel processo Barattieri. Biancheri, essendo Collare dell'Annunziata, fu interrogato a domicilio.

Egli ha recisamente negato di aver scritto simili cose al capitano Manassero, che è un suo lontanissimo parente, con cui non ha grandi comunicazioni.

PER DIFENDERE L'ONORE

Una donna eviratrice.

Servono da Caserta: «Maria Romano, d'anni 21, contadina, maritata, mentre guardava il pascolo il gregge, fu assalita da certo Caciola, guardia campidrese, che da parecchio tempo le faceva una corte ostinata. Il Caciola, afferrata la Romano, voleva ad ogni costo violentarla. La donna oppose fiera resistenza, fin-

chò dopo una viva lotta ripartì tra for- cista di pugnali: e un morso.

Riavutasi, la Romana inferse al Caci- oia d'una coltellata alla gola e lo svin- cò, cadendola in terra.

La donna fu arrestata dalle guardie or- stalli, unitamente al marito. Ma ella si confessò come unica autrice del reato, dichiarando che fu costretta a commet- terlo per difendere l'onore.

UN INCIDENTE DI FERROVIA

L'on. Leali ferma un treno.

L'altra sera, nel treno dirattissimo Milano-Roma tra le stazioni di Firenze e S. Giovanni si manifestò un principio d'incendio in una vettura di prima classe, nella quale si trovavano gli on. Sacchetti e Rossi Rodolfo e il professor Grasso.

Comunista da questi signori la no- zia ai viaggiatori del vicino compartimento, si pensò a fare fermare il treno. Ma il campanello di allarme manca nelle vetture della Società Adriatica, e d'altronde era impossibile far sentire la voce umana al macchinista tra il fra- gore che producevano le vetture lan- ciato a grandissima velocità.

Il treno era ancora poco distante da Firenze e la prima fermata era ad A- rezzo, cioè ad un'ora e mezza. I molti viaggiatori avevano tutto il tempo, an- che se i serbatoi del gas, sottoposti alle vetture, non scoppiavano, di essere cremati comodamente.

Allora l'on. deputato Leali, nonostante che il treno facesse 60 chilometri al- l'ora, si avventurò fuori del compartimento, e tenendosi al passamanò arrivò così vicino alla macchina da farsi sen- tire. La locomotiva fu subito fermata e con qualche secchio d'acqua fu spento il fuoco, forse coppiato da un flamma- fero o dalle scintille di un asse.

Il coraggio dimostrato dall'on. Leali in questa occasione è meritevole di es- sere segnalato.

CALEIDOSCOPIO

Cronaca friulana. Giugno (1898). Vengono sborsati 50 ducati d'oro a Francesco di Savorgna, che, come am- basciatore di Udine, di Cividale e di tutta la Patria, si recò ad incontrare il re d'Ungheria nel suo passaggio per Friuli.

Un pensiero al giorno. La gradazione dell'amore è simbolizzata dai vari modi di manifestarlo: il silenzio, lo scritto, la parola. In altri termini, più si parla meno si ama.

Cognizioni utili. Avvertenze per i produttori di vino. La lavatura delle botti si fa con acqua fredda o calda, escluso di acido solforico, potassa, ecc., a seconda dello stato in cui si trovano. Nelle grandi cantine, a fine della lavatura con acqua calda, si adopera il sapone. Per la sicura conservazione delle botti conviene sempre procedere alla sterilizzazione delle medesime.

La sfiga. Monoverbo. Spiegazione della sferza precedente. Per finire. Sedate spirititosi. Il medesimo ad una bionda vedova assai bella: Voi dite che eroi lo spirito di vostro ma- rito? Come volete evocarne lo spirito... se non ne aveva affatto! Pena a Forbici.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri)

Incendiazioni. Scrive il Piccolo di Trieste nel suo numero di ieri: « Questa notte, oltre che nella città nostra, si rovesciò nel vicino Friuli un così violento acquazzone, che vari paesi, quelli specialmente siti in posizioni basse, rimasero interamente allagati. A Corona, ad esempio, paesotto di ottocento abi- tanti, distante da Gradisca circa tre quarti d'ora di cammino, l'acqua ha raggiunto l'altezza di quasi un metro, e gli abitanti per portarsi da una casa all'altra devono servirsi di tinocce o di barcò.

L'isone è straordinariamente gonfio ed in alcuni punti ha perfino straripato allagando quasi tutte le campagne di Farra e di Villese.

Anche dai paesi di Romana e di Versa giungono notizie sulla eccezionale quantità di pioggia caduta, durante la notte. Il Torre è spaventosissimo, e nella sua corsa vertiginosa trascina alberi, terrapieni e tutto quanto trova sul suo cammino.

Sentenza confermata. La Corte d'Appello confermò in contumacia la sentenza del Tribunale di Udine che per furto condannò Maria Conchioni di anni 12, di Premariacco, a tre giorni di reclusione.

Un friulano processato per furto a Venezia. Ieri dinanzi al Tribunale di Venezia è cominciato il processo contro Roncalli Paolo di Pietro d'anni 42, da Sesto al Reghena, ab- itante a Venezia a Dorsoduro 2287, Biondi Pietro, Fontanella Giovanni, To- gnola Marco, Tommasi Pietro, Scarselli Luigi, Tassan Martino, Giacobbe Pietro, Volpato Gioi., Frigo Luigi, Pansa Pietro, Zuliani Francesco e Bagnoli Ferdinando, i primi dieci operai della Società Italo- Americana per il petrolio, imputati di furto qualificato continuato perchè da più anni e fino al 28 marzo u. s. di concerto fra loro, rubarono dello stagno per lire 40 e latte in foglia per un valore non precisato ma superiore alle 1000 lire; Zuliani di complicità nel furto per aver concorso a consumarlo; ed il Bagnoli di complicità per avere scientemente acqui- stati i fogli di latte, formanti parte del furto.

Il Frigo è particolarmente imputato di furto qualificato, perchè nel marzo u. s., nella abitazione di Bosigiana ove era alloggiato, rubò forzando una cassa appartenente a Carlon Sebastiano, L. 925.

Nell'udienza antimeridiana si comin- cia coll'interrogatorio degli imputati e si legge la deposizione del Zuliani, che è degente all'Ospedale. Il Frigo ed il Zuliani ammettono di aver commesso i furti; il Bagnoli ammette d'averlo in più espressioni comperati 1240 fogli di latte; gli altri invece sono tutti negativi.

Nell'udienza pomeridiana dopo un incidente sollevato da uno dei difensori perchè o si oda l'imputato Zuliani che è degente all'ospedale o si rimandi il processo, incidente respinto dal Tri- bunale, comincia l'audizione dei testi- moni, primo dei quali è il sig. Guastiero Locatelli rappresentante della ditta Wal- ter, poi il sig. Carlon Sebastiano, il dan- neggiato dal Frigo. Seguono l'ispettore di P. S. Piazetta ed il delegato Parolo, i due funzionari che hanno compiuto l'operazione, ed altri.

L'importante processo continuerà oggi e si ritiene possa finire.

Ringraziamento. La famiglia Ellero ringrazia con effusione tutti quei gentili che con sì effettosa gara si ad- operarono a confortarla nell'immensa sventura che l'ha colpita, e concorsero ad onorare nei funerali l'indimenticabile defunta Anna Ellero Fabris. Chiede scusa delle involontarie om- missioni nel partecipare al decesso. Tricesimo, 10 giugno 1898.



UDINE (La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. Il Giorna- le umico italiano, che si pubblica a Casale Monferrato, nel suo numero del 7 corr. riporta l'interrogazione svolta dall'on. Morpurgo ed altri contro l'in- troduzione di tasse e barbatelle di viti dai confini orientali del Regno, e la ri- sponsta del ministro Guicciardini, il quale riconobbe che l'interrogazione dell'on. Morpurgo era opportunissima, ed accennò ad altri fatti ed altre imprudenze gravi scoperte recentemente, ad esempio quelle dell'importazione di tasse e barbatelle dalla Romania, in seguito a che egli or- dinò una severa ispezione nei viti e in tutti i terreni dell'imprudenza impor- tatrice, non solo, ma in tutto il distretto a cui gli appartiene. Il ministro encomiò pure i provvedimenti presi dalle au- torità locali e dall'Associazione agraria friulana di Udine, nonché dal Comitato agrario di Cividale, cui si dichiarò liet- di poter mandare un elogio. Come ab- biamo annunciato l'altro giorno, il mi- nistro concluse promettendo che avrebbe dato disposizioni tassative ed energiche per una sorveglianza sempre più severa.

Nella seduta ant. di lunedì della Camera, Pon. Valle Gregorio, durante la discussione del bilancio della marina, svolse il seguente ordine del giorno: « La Camera fa voti che la bandiera nazionale venga più spesso portata dalle nostre navi da guerra nei luoghi dove si nascono in cospicuo numero i no- stri emigranti, ad incorarli o ad in- fonderli e mantenere in essi quella e- nergia morale, la quale lontana non dimentica i propri figli e sa tutelarne gli interessi. »

Brin, ministro della marina, rispose che terrà conto delle raccomandazioni dell'on. Gregorio Valle, riconoscendole sagge ed opportune.

La patente elementare agli stranieri nel Regno. Potendo esercitare l'insegnamento elementare sol- tanto i cittadini italiani, non erano am- messi agli esami di patente gli stranieri che non provavano di aver ottenuta la cittadinanza.

Il Ministero della I. P. ha ora di- sposto che sia loro concesso di dar gli esami di patente e di fare il tiro- cinio magistrale; che però non sia loro rilasciato il diploma, se non quando ab- biano ottemporato alla condizione sud- detta, riguardando alla cittadinanza italiana.

Dimissioni. Il signor Giuseppe Foghiali di S. Giorgio Nogaro ha pre- sentato le dimissioni da consigliere pro- vinciale, che vennero accettate.

Accademia di Udine. Ordine del giorno per l'adunanza pubblica che l'Accademia terrà venerdì 12 corr. alle ore 8 e mezza pom.:

- 1. La sottomissione del Friuli al do- minio della Repubblica Veneta, con nuovi documenti. Lettura del s. corr. G. Cogo.
2. Approvazione del conto consuntivo 1895.
3. Nomina di due soci ordinari.

Società Dante Alighieri. Il Consiglio del Comitato udinese della « Dante Alighieri », nell'adunanza di ieri sera, dopo d'aver preso atto di al- cune importanti comunicazioni, erose la somma di 1200 lire per la difesa della lingua e della nazionalità italiana fuori del Regno.

Ammesse quindi fra i soci ordinari del Comitato gli onorevoli deputati Ohlar- dia, Fraschi, Pascolato e Valle, ed i si- gnori Besone Lorenzo David, Degani Carlo, della Porta co. Giovanni, de Pauli G. B., d'Orlando Pietro, Ghidomelli cav. Santa, Giacomelli-de Stabile Maria, Giacomelli Olga, Mangilli marchese Fabio, Mucelli dott. Carlo, Omati Oscar, Sclavi Teresa, Zuccheri Emilio; ammesse fra i soci straordinari i signori Giacomelli Gino e Guido; ricordò il socio defunto Berghioz Francesco.

Storie di Giurati. Quando si dica storie di Giurati è come dire storie assurde, incredibili, impossibili, inver- simeili... ma vere. Domandate notizie ai presidenti delle Assisie, agli accu- satori pubblici, agli avvocati difensori specializzati nell'arte di dar le travogge al cittadino Giurato; domandatele no- tile... ai carabinieri che custodiscono gli accusati nella gabbia.

E se anche dopo ciò continuate a credere che il Giurato capace di fare nell'esercizio della sua elevata funzione così assurde, incredibili, impossibili, inverosimili, sia un Giurato di convenzione, un Giurato buono soltanto per le com- medie di Sardou, un Giurato insomma calunniato, datevi la pena di odorare questo piccolo ma elegante ed ozzante bouquet di incantanti avvenuti presso una Corte d'Assise di questo mondo, lo un'epoca che non è niente affatto pre- storica.

Per incominciare bene, il capo dei Giurati non si accorge di esser tale, che a processo avanzato e quando gli tocca di esercitare le sue funzioni; e allora protesta, rifiuta, si dimetta, si dimena, non se vuol sapere. Il brav'uomo non ha ambizioni... lo volevano fare anche fab- bricieri nella sua parrocchia, e lui non ha accettato. Dunque?...

Questo primo incidentino fa spalancare tanto d'occhi e... di bocca, a quat- tro o cinque Giurati, che non esprimevano nemmeno essi qualche cosa il loro capo!... Lasciamoli riavarsi dalla sorpresa, ed entriamo nella camera delle delibera- zioni, dove così spesso miravano le teste scorte dei colpevoli, e talvolta quelle vi- cioresse degli innocenti.

Nasce questione s'è permesso discu- tere e consultarsi l'un l'altro sul voto, o se si debba votare in segreto, tenendo, per esempio, la schiada sulle ginocchia sotto il tavolo, o cacciandosi uno alla volta in un angolo della stanza a ridosso della parete, col dorso... e il resto ri- volto ai colleghi. Le opinioni sono varie — tutte però egualmente autore- voli — perciò si decide di far chiamare l'illustrissimo presidente; il quale capita, e, sentita la questione, risponde:

« Benedetti da Dio, i pot far quei che i voi. Basta che no i se dia pugni o beazi per persuaderse un co l'altro a votar in una data maniera... »

Finalmente i signori Giurati hanno deliberato; ma, al momento della let- tura del verdetto, di condanna, vien fuori che si sono dimenticati di delibe- rare sulle attenuanti. Conseguenza: l'ac- cusato dovrà fare a meno delle atten- tuanti, anche se le meritava; anzi le meritava, e, se i signori Giurati se ne fossero ricordati, probabilmente glielo avrebbero accordato. O inesorabile, ma innocuo, anzi pietoso Giurato, che agna- cavi anca le attenuanti ad un giudicabile, tanto eri convinto della sua colpeabilità, è suonata l'ora della riabilitazione per la tua famigerata memoria!...

L'ultima è la più... voluminosa, benchè la più comune nei fasti della Giuria: è come chi dicesse il corrucciamento dell'ed- ificio. Mentre l'illustrissimo presidente pronunzia la sentenza che rimanda sotto accusa per qualche anno l'accusato, tre Giurati si accorgono di aver votato per la condanna, mentre credevano nella

loro mita coscienza di aver votato per l'assoluzione! Se ne accorgono, e lo di- cono a chi lo vuol sapere. Avranno pen- sato: Giurati quanto vogliono; ma si- meno sinceri!

Questi fatti incidenti si sono tranqui- llamente svolti tutti in un processo, tut- to in 24 giorni; e sono scrupolosissima- mente storici.

L'epoca e il luogo dell'azione, il cer- chi Lei, signor lettore. Un po' di fatica per uno, di meno!

Personale giudiziario. Pau- canà, uditor al Tribunale di Brescia, è nominato aggiunto giudiziario al Tri- bunale di Udine e applicato tempora- riamente a Tolmezzo. Protti, vicepretore a Cividale, è nominato aggiunto giu- diziaro alla Procura di Genova.

Per l'igiene del contadino. La Società d'igiene per la città e pro- vincia di Padova, bandì un concorso fra i cultori d'igiene della regione Veneta, per trattare dell'igiene del contadino nei ri- guardi della casa, del vitto, del lavoro e delle abitudini. Premio L. 400 ed un diploma d'onore al vincitore dello scritto che verrà giudicato migliore. Il concorso verrà chiuso col giorno 31 dicembre del corrente anno.

I manoscritti dovranno essere diretti alla predetta Società d'igiene, in Padova, via S. Bernardino, palazzo del telefono.

Facilitazioni ferroviarie. In occasione della fiera e feste del Santo, che avranno luogo a Padova, i biglietti d'andata-ritorno per quella stazione di- stribuiti dall'11 al 15 giugno corrente dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, saranno validi per effat- tuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 16, in partenza da Padova per le rispettive destinazioni.

Movimento delle stazioni ferroviarie principali del Friuli. Dalla relazione del Consiglio d'amministrazione della Rete Adriatica, ora uscita, togliamo alcuni dati riferen- tisi alle principali stazioni del Friuli, dai quali si deduce il posto da esse oc- cupato, in ordine d'importanza, rispetto alle stazioni della Rete Adriatica, e l'andazzo netto di ciascuna nel 1895 e nel 1894.

Table with 4 columns: Posto Stazione, Incasso netto, 1894, 1895, Differ. 1895-1894. Rows include Udine, Pordenone, Portobello, Casarsa, etc.

Il movimento delle stazioni di Udine è, da parecchi anni in continuo progres- so ed essa da tre anni tiene il nono posto fra le stazioni della Rete Adriatica.

Per i pensionati governa- tivi. La Delegazione del Tesoro di U- dine ha pubblicato il seguente avviso: Per effetto del regio decreto 14 mag- gio 1898, n. 131, a datore dal 1° luglio del corrente anno, le pensioni iscritte sul bilancio dello Stato sono ripartite per loro pagamento in tre categorie, la prima per gli assegnati non eccedenti le lire 500 annue, la seconda per gli as- segni che variano nell'acquistato annuo da lire 500.01 a lire 1500, e la terza per quelli superiori alle lire 1500 annue.

La mensilità delle pensioni di pri- ma categoria si paga il 6 di ogni mese, quella della seconda il 21 e quella della terza il 13 pure di ogni mese.

Per gli attuali pensionati dello Stato, provvisti di un assegno superiore alle lire 1500 annue, è lasciato facoltativo il cambiamento della scadenza. Essi po- tranno, mediante dichiarazione scritta da rilasciare sotto forma di lettera di- retta alla Delegazione del Tesoro della sezione di Tesoreria provinciale, presso la quale sono iscritti, ottenere di tra- sferire una volta per sempre la sca- denza della mensilità del giorno 20 del mese al giorno 12 antecedente quota corrispondente a 22 giornate di pensione, quantè cioè ne corrono, secondo l'anno commerciale, dall'ultimo paga- mento eseguito colla scadenza del gior- no 20.

Per tutte le pensioni che a datore dal 1° luglio del corrente anno saranno concesse sul bilancio dello Stato per somme eccedenti le lire 1500 annue, la maturità delle rate mensili resta fissata colla scadenza del giorno dodici di cia- scun mese.

Qualora il pensionato dello Stato fosse provvisto di due o più assegni, i quali sommati insieme superassero le lire 500 annue, è fatta facoltà al pensionato me- desimo di riscuotere separatamente alle rispettive scadenze o cumulativamente il giorno 13 o 21 dello stesso mese, secondo che il cumulo degli assegni sia o meno superiore alle lire 1500.

In quest'ultimo caso però dovrà il pensionato medesimo fare richiesta ir- revocabile per iscritto o pure sotto

forma di lettera alla Delegazione del Tesoro, presso la quale si trovino i scritti gli assegni.

I certificati di assistenza in vita da prodursi dai pensionati per la riscossione dei loro assegni non dovranno essere rilasciati anteriormente alla scadenza delle mensilità, al pagamento delle quali devono servire, e così non prima del giorno 5 del mese per gli assegni non eccedenti le lire 500, non prima del 20 per quelli che variano nell'acqui- stato da lire 500.01 a lire 1500, e non prima del 12 per gli assegni supe- riori alle lire 1500.

Udine, 8 giugno 1898. Il Delegato del Tesoro Fabbro.

Tribunale penale.

Udienza del 9 giugno. Micotte Paolo fu Giovanni d'anni 17, di Lussvera, imputato di furto qualifi- cato in danno di Sabogio Carlo, venne condannato a mesi sei di reclusione. Fontana Francesco fu Luigi d'anni 10, Guerrin Angelo fu Alfonso d'anni 10, Trivillia Pietro fu Giacomo d'anni 9; tutti abitanti a Roachia, imputati di furto in danno di Bert Edoardò; venne ordinata la loro consegna ai parenti sotto la comminatoria di legge in caso di recidiva.

Udienza del 10 giugno. Fabris Giuseppe di Reano, imputato di furto a danno di Ramazzanò Gio: Batta, venne assolto per non provata reità.

- Banda cittadina. Programma del pezzo di musica che seguirà oggi il- giugno alle ore 8 pom.
1. Marcia « I monelli » Arnholt
2. Waltzer « La bella inoogita » Fahrbach
3. Duetto finale primo « I Ve- spri siciliani » Verdi
4. Ouverture « La Pre aux Clercs » Herota
5. Fantasia prima « Otello » Verdi
6. Mazurka caratteristica « Pos- sibile dei campi » Montico

Parlando dell'acqua da la- vola di Nocera-Umbra, il prof. Galassi ebbe ad esprimersi con queste parole: « Pregio principale dell'Acqua di Nocera Umbra è la mezza gaz carbonica e della sua mineralizzazione, la quale non solo non disturba, ma accresce la sua bontà come acqua potabile communitamente igie- nica ».

Lire 18.50 la cassa di 50 bottiglie, stazione Nocera. Rivoigarsi F. Bisleri & C. Milano. Per disturbi di stomaco usate il Ferro China Bisleri che è il preparato di ferro il più ricercato ed il più perfetto. (46)

CONCIMI.

Presso il Comitato dell'Associazione agraria friulana è aperta la sottoscri- zione per l'acquisto in comune di:

- Fosfato Thomas genulino della seguente composizione: Anidride fosforica totale 17.10 per cento. Idem solubile 80 per cento della totale.
Prezzo: lire 4.80 sul vagone Venezia e 5.35 sul vagone Udine ed in tutte le stazioni della linea Codroipo - Udine - Latisana-Udine.
Nei suddetti prezzi è compreso l'at- tuale dazio sui sacchi.
Il tempo utile per sottoscrivere scade il 18 corrente.
E' anche aperta fino al 12 corrente la sottoscrizione per:
Perfosfato minerale 12-14 a lire 5, e 18-21 a lire 7, franco vagone Venezia.
Nitrato di soda 15 - 16 a lire 23.30, franco vagone Udine.
La provenienza di quest'ultimo sarà o Genova o Venezia, e verranno rifiu- ti i risparmi di percorrenza.
Una consegna del perfosfato sarà agosto, settembre 1898, quella del nitrato feb- braio 1897.
Non possono sottoscrivere che i soci dell'Associazione agraria friulana.

Il Comitato.

Bicicletta primaria fabbrica è- stera, quasi nuova, solidissima, econo- mica, elegante, vendo prezzo convenien- tissimo. Piazza Garibaldi 3.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Ge- rici in morte di Pittano Enrico: Cond. Osvaldo di Piaso d'Arta lire 2. Brando cav. Corinna: Lotti Gio. Batt. lire 1. Rimani Carlo I, Franceschini Pietro I, Sisti Domenico di Fagnano I, Bellavista Francesco di Fagnano I. Valentini Rosa: Chiap dott. Valentino lire 1, Olivo famiglia 2. Fransi Enrico: Rigo Leonardo lire 1. Venturini Angelina: Chiap dott. Valentino lire 1. Ermano Giuseppe: Parpas famiglia lire 1. Per l'istituto Donaldis in morte di Broffo Orsola Chiaruffini: Olivetti Edvige Pasini Vianello lire 1. Per la Società Dante Alighieri in morte di Maria Perini: G. B. de Pauli lire 1.

Bollettari per compra bozzoli. Presso il negozio Bardacco, in Mercatovecchio, si trovano in vendita bollettari per compra bozzoli.

Appuntamento d'affittare (terzo piano, Pizzetta Valentini, n. 4). Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del giornale Il Friuli.

Alla ora 5.45 pom. di ieri, cristianamente moriva

Venerabili Laura vedova Molinari d'anni 73.

I figli Raffaele, Desiderio, Azzaria e Angelina maritata Petri assieme al genero, nuora Barica, Giuseppina, e nipoti, danno il triste annuncio e dispensano da visite di condoglianza.

Udine, 11 giugno 1906.

I funerali avranno luogo oggi giovedì 11 corrente, alla ore 6 pom., partendo da Via Bartolini n. 5.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Bar. rid., Altim., Umid. relat., Stato di Cielo, and Temp. max/min. Data for 10-11 June 1906.

Temperatura massima 31.3, minima 14.8. Tempo probabile: Venti deboli e freschi specialmente meridionali.

CORTE D'ASSISE

Infanticidio.

Presidente Vanzetti comm. Vittore. Giudici: Dell' Zotti Giuseppe, Biasoli Luigi.

P. M. Covezzi avv. Guarino. Difensore Franceschini avv. Erasmo. Imputata Trusgnich Maria Anna di Giovanni, d'anni 30, nubile, da Trusgnè (Drenchia).

La Trusgnich fino dall'estate 1894 era recata a Gorizia dove aveva trovato occupazione quale domestica presso il maestro degli spazzacamini Giovanni Polonich.

Durante questo tempo invaghi di un giovanotto di Lubiana, il quale ripetutamente le aveva promesso di farla sua sposa.

I due innamorati andarono tanto oltre che un bel giorno la Trusgnich si accorse d'essere in procinto di diventar madre. Il giovanotto intanto era ritornato a Lubiana abbandonando l'amante ed il figlio che stava per dare alla luce. Questo è l'antefatto.

Lo principio dell'udienza sorse un'incidente.

Il difensore chiedeva fossero lette le lettere che l'innamorato indirizzava alla Trusgnich, anche per scagionare questa dalle informazioni date dalla polizia di Gorizia, che la dicevano una ragazza di facili costumi; lettere scritte in slavo e state tradotte a cura del difensore, dal prof. Trioko. Il P. M. si opponeva a tale lettura poiché l'autore delle lettere non figurava nel processo.

Insistendo il difensore, nella sua domanda, il Presidente lo aveva dapprima autorizzato a dar lettura dei brani esenti, nella sua arringa; ma poi, invece, valendosi dei poteri discrezionali, le non si processo per essere lette.

La Trusgnich, nel suo interrogatorio, disse che in quella notte sentendosi venire male si rifugiò in cucina e quindi diede alla luce una bambina stando in piedi, e cadendo poscia a terra, essa da una parte e la bambina dall'altra.

I testimoni dissero che erano accorti che la Trusgnich era incinta, e che venne perciò tenuta d'occhio. La sera del fatto sentirono delle grida nella casa della Trusgnich, e la mattina appresso la videro mentre stava seppellendo la bambina sotto un letamaio.

Il P. M. nella sua requisitoria concluse per la piena colpevolezza e responsabilità dell'imputata.

Il difensore chiese che la Trusgnich fosse ritenuta irresponsabile, per avere commesso il fatto in stato di infermità di mente tale da toglierle la coscienza dei propri atti.

In via subordinata, trattarsi non già di infanticidio, ma di omicidio involontario.

La Corte nel formulare i questi respinse la domanda della difesa riguardo alla infermità di mente, proponendo ai giurati il quesito sulla semi-infermità. I giurati ritennero la Trusgnich colpevole di omicidio involontario commesso

in tale stato di mente, da non escludere, ma diminuir soltanto, la sua responsabilità. Non furono ammesse le attenuanti.

In base al verdetto dei giurati, il P. M. chiese la condanna della Trusgnich alla pena della detenzione per anni due, alla multa di lire 500, ed accessori di legge.

Il difensore si rimise alla clemenza sperimentata dalla Corte per l'applicazione della pena.

E la Corte condannò Trusgnich Maria Anna di Giovanni, alla pena della detenzione per anni due alla multa di lire 500, alla tassa della sentenza in lire 100, ed alle spese processuali.

Omicidio.

Udienza 11 giugno.

Presidente Vanzetti comm. Vittore; giudici Dell' Zotti Giuseppe, Biasoli Luigi; P. M. Covezzi avv. Filippo. Difensore avv. Giovanni Levi.

Astese Pietro Giuseppe d'ignoti, d'anni 27, di Villotta di Chions, villico, detenuto, è accusato:

Di avere nel 19 febbraio 1896, in Villotta di Chions, per questione di ginocchio, ripetutamente colpito mediante coltello, ed a fine di ucciderlo, Morasant Giovanni, producendogli tre distinte lesioni, una delle quali alla regione sopra clavicolare sinistra, essendo penetrata in cavità con fermento dell'apice polmonare e reazione quasi completa dell'arteria suclavia, che fu causa unica e necessaria della morte del Morasant, avvenuta dopo brevi istanti per sviluppatasi straordinaria emorragia.

Il di avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo portato fuori della propria abitazione e della pertinenza di essa, un coltello accuminato, la di cui lama resta fissa nel manico mediante molla.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10.

Pres. Villa presidente.

Svolte alcune interrogazioni, il Presidente avverte la Camera che venti deputati hanno chiesto la votazione a scrutinio segreto intorno alla elezione di S. Severino. (Proteste all'Estrema Sinistra).

Dopo un vivo incidente, la domanda di votazione segreta viene ritirata, e si vota per appello nominale. Ecco il risultato: Per convalida l'on. Bernabei votano il 78, no 121.

Si dichiarò quindi non approvata la convalidazione e si dichiara vacante il collegio di San Severino Marche.

Continua la discussione del bilancio di Grazia e Giustizia, e vengono presentati due ordini del giorno, uno di Luzzatto Attilio, ed uno di Mazza ed altri.

Quindi ha la parola l'on. Costa, guardasigilli.

L'oratore assicura, quanto alle questioni ecclesiastiche, che non si varrà mai del potere come arma di combattimento, limitandosi alla serena e serupolosa applicazione della legge (benissimo). Non offrirà né chiederà il governo transazioni alla potestà ecclesiastica (bene). Crede però che intorno alle società si agiti un'aura benefica di pacificazione, alla quale nessuno può sottrarsi.

Riconosce i difetti della nostra legislazione. Si sono fatte alcune riforme, ma molto ancora resta a fare. Però si è esagerato in pessimismo.

Dichiara poi altrettanto che la magistratura italiana è povera ma onesta, e ch'egli è orgoglioso di avervi appartenuto per tanti anni e di poter ora assumere la difesa (approvazioni).

Risponde in merito ai vari appunti fatti, e fra altro osserva fra gli applausi e l'ilarità della Camera che della sovranità teatralità dei processi hanno colpa i magistrati, ma anche gli avvocati.

Riconosce la riforma che conviene introdurre nella procedura civile, nel fallimento, nella difesa gratuita dei poveri, ecc.

Quanto alla istituzione della giuria, dice che da noi non funziona peggio di quel che funzioni in altri paesi. Qualche inconveniente può anche verificarsi, e occorre perciò vedere in qual modo possa limitarsi, specie limitando la loro competenza (benissimo).

Occorre, pure migliorare la condizione economica dei magistrati. Non ammette la inamovibilità nella sede (benissimo). Proporrà un disegno di legge che regoli con norme giuste equa e precise le ammissioni, le promozioni e i tramutamenti (bene).

Respinge non solamente l'affermazione ma anche il semplice sospetto che i funzionari del pubblico ministero siano rappresentati dal potere politico (bene).

Nega di avere mai dato istruzioni in fatto di reati di stampa. Dichiarò in proposito che anche in questa materia l'autorità giudiziaria deve rendersi conto delle mutate condizioni dei tempi, che ammettono maggior vivacità nelle polemiche e negli attacchi.

Concludendo, dichiara che si propone di far sì che nel nostro paese si diffonda il sentimento che giustizia vi è, ed è uguale per tutti, e a questa opera sarà certo che non mancherà il concorso del parlamento italiano (Vive approvazioni. Applausi. Molti deputati si congratulano coll'oratore).

Voci - La chiusura. (La chiusura è approvata).

SENATO DEL REGNO

Seduta del 10.

Pres. Tabarrini vicepresidente.

Proseguì la discussione del progetto di legge sull'ordinamento militare.

Ricotti dice che i pochi giorni di sospensione della discussione sul progetto di legge, hanno giovato, in quanto che si poterono concordare vari emendamenti fra il Governo e l'Ufficio centrale.

Entra quindi a parlare lungamente sulla parte tecnica del progetto attuale, e conclude dicendo che urge una soluzione che tocchi lo status quo. Noi abbiamo un sistema che si pone in una vera crisi. Si respinga pure il suo progetto, l'essenziale è che si manifesti il volere del Senato. (Bene)

Segue una discussione cui prendono parte Primerano, Mezzacapo, Colombo, Saracco, ed altri.

Ricotti riassume il problema: « O ridurre l'ordinamento o aumentare il bilancio. » Chiede non sospensiva perché si concretino subito gli emendamenti e non si rimandi tutto a novembre. Fa ceda il Senato quello che crede. Egli desidera un voto del Senato, anche se mancasse il tempo di averlo dalla Camera (commenti).

Chiudesi la discussione generale.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

I prigionieri.

Roma 11 - Un personaggio del Vaticano mi assicurò che non si potrà avere la risposta concreta di Menelik avanti i primi di luglio; accordata la liberazione dei prigionieri, questi non potranno essere in Italia che verso i primi di settembre.

Politica estera.

Roma 11 - Prevedesi alla Camera una battaglia discutendosi il bilancio degli esteri. Generalmente si ritiene che Rudini abbia assunto l'indirizzo della politica estera.

Il viaggio preannunziato dello Czar in Italia in settembre è accolto con soddisfazione nei nostri circoli politici.

Un'abdicazione.

Parigi 11 - Sembra che l'imperatrice Eugenia sia riuscita ad ottenere dal principe Vittorio una formale rinuncia in favore del duca d'Orleans.

Il principe Vittorio riceverebbe un appannaggio considerevole nel giorno che firmasse l'atto di abdicazione.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 10 giugno.

Il nostro mercato della seta offre poco interesse continuando l'aspettativa tanto da parte dei compratori che dei venditori, i quali si occupano sempre maggiormente dell'imminente raccolto bozzoli.

Di questa inazione se ne risentono i prezzi che rimangono deboli. Intanto anche nei contratti in bozzoli nuovi si procede con maggior cautela negli acquisti.

Le notizie giornaliera sull'allevamento bachi continuano ad esser buone in generale, malgrado il tempo cattivo. (Dal Sete).

Mercato del bozzoli.

Cologna Veneta 10 - Causa la malferma stagione, si lamenta il getto dei bachi per infezione. Questo merosto bozzoli si apre con prezzi da lire 2.41 a 2.95 bozzolo reale. Giallo oblungo, 1398.70 lire 3.35; 2.45 e 2.94.

Verona 9 - Ieri ebbero luogo molti

affari in bozzoli a prezzi di rapporto sulla media di Verona, con premi di 10 a 20 centesimi. Il raccolto, in causa della frigidità e del caldo, certamente non supererà il normale.

Voghera 9 - N. atrani da lire 3.25 a 2.25, parolati da 2.70 a 2. Poca roba. Alvis (Francia) 8 - I prezzi non sono ancora spiegati. I primi lotti di gialli prima scelta, vennero trattati con un fasso di franchi 2.75 e colla maggior valuta dei prossimi mercati.

Bollettino della Borsa

UDINE, 11 giugno 1906

Table with 3 columns: Rendite, 10 giugno, 11 giugno. Lists various financial instruments and their values.

ANTONIO ANGELI garante responsabile

1906 Anno IV

GRANDE STABILIMENTO BAGNI

UDINE Porta Venezia UDINE

BAGNI

elettrici, alla Kneipp, a vapore, a doccia, semplici e medicati, cura elettrica, massaggio.

I reumatici cronici muscolari ed articolari, i dolori in genere, molte malattie del sistema nervoso e della pelle, la dispepsia, la clorosi, e tante altre trovano in questi mezzi la vera e talora unica risorsa terapeutica.

Camere nello Stabilimento, e Restaurant anche per cura dietetica speciale.

Barbabetole da foraggio

Presso l'Amministrazione del conte Asquini in Fagagna si trovano piantine da trapianto di Barbabetole da foraggio al prezzo di centesimi 20 per cento.

TRESCORRE BALNEARIO

Stabilimento "Città di Bergamo"

Unica Stazione

d'Alta Italia

di bagni salino-solfurei-forti

Apertura al 15 giugno.

Nuova direzione di A. Rossi di Olgiate Comense.

Bagni - Fanghi - Inalazioni

Doccie - Massaggio

ELIXIR FLORA FRIULANA

CORDIALE

potente, tonico, corroborante, digestivo

Specialità di ARTURO LUNAZZI

UDINE

Trovasi in vendita presso i principali esercenti della Città.

Danaro trovato

Cercate nelle vecchie corrispondenze i francobolli che venivano applicati sulle lettere e sui giornali dal 1850 al 1860 in Austria, nel Lombardo-Veneto e nei ducati italiani ed offriteceli che ve li pagherò molto bene. - Salv. Frascati, Trieste, Via del Monte, 7.

VOLETE aver GRATIS

per le occasioni di Nozze, Onomastici, Compleanni, Promozioni o qualsiasi altra solennità Civile o Religiosa, Domestica o Nazionale

Un Regalo-Soppressa

da offrire

all'amante, alla sposa, ai genitori, ai parenti, ai superiori, agli amici

provvedetevi gratuitamente di una loro fotografia ritardandola in tempo utile, o nel allo scopo di meglio diffondere i nostri magnifici lavori, vi faranno assolutamente gratis un ingrandimento semplicissimo al naturale (sistema inalterabile) che forma un quadro 43 x 57 di valore inestimabile.

Per le spese d'imbollo, spedizione, ritorno e per il pacco-partito, dorato elegantissimo che incornicia l'ingrandimento, oltre L. 5,75 una fotografia che ritorniamo letata.

N. B. - Spedendoci invio L. 12,50 si avrà la straordinaria dimensione di 80 x 80 che costituisce un lavoro di assoluta imponenza.

Unione Artistica Raffaello

Via Contardo, 2 - Genova - Salita Mulino, 15

Ricerca di affittanza.

Due, signori, marito e moglie senza figli, ricercano per primo ottobre p. v. una casa od appartamento in affitto, consistente in n. 7-8 ambienti, in posizione centrale della città.

Indirizzare offerte presso il nostro Giornale.

N. FABBRI

Ponte Fuser, 1812-1813

VENEZIA

Grande Magazzino

strumenti di qualunque specie

a prezzi di fabbrica.

Mandolini fingaranti Napolitani L. 25

CONCORRENZA INARRIVABILE

ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA

DELLE SCUOLE DI VIENNA

Assistente per molti anni del dott. prof. Sretaticch

Visite e consulti dalle ore 8 alle 17.

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

Le inserzioni per Il Friuli si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI E LA BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE ImitAZIONI e CONTRAFFAZIONI

ed esigete sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende tanto profumata che inodora in fiale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8.50

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno,

DOPO LA CURA
A Udine da E. Basso, chiacchiero, Fratelli Petronzi parucchiari, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacia - A Maniago da Silvio Boranga farmacista - A Pordenone, a Giuseppe Tamai - A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larice - A Tolmezzo da Chiussi farmacista - A Pontebba da A. Cattoli.

RONCEGNO

La più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, mialgici, Malaria, ecc.

La cura della Malaria vien fatta d'istrua prescrizione medica tutto l'anno
L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie di vetro con etichetta gialla e fascetta al collo, colla firma Fras. Dei Vizi o sopra la lettera depositata. Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perché truffata.

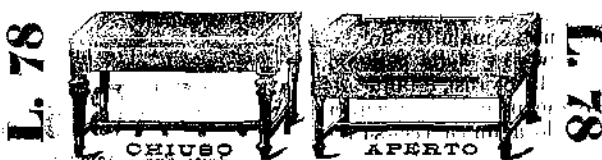
Stabilimento Balneare di Roncegno

585 m. Stazione della nuova ferrovia della Valsugana. Magnifica posizione, ripietata dal vento; temperatura costante 18-20°, aria balsamica, asciutta, purissima.
Bagni e spruzzi minerali, completa idroterapia, elettroterapia, Massaggi, Ginnastica medica, inalazioni.

200 Stanze, Sale e Saloni, Illuminazione elettrica, stupendo Parco, ameni passeggi, Lascio-Tennis, Concerti, Rinnovi, Stagione Maggio-Ottobre, Informa la Direzione.

ULTIMA NOVITA'

LETTO A TAVOLO



Solido Tavolo indispensabile per tutte le famiglie, alberghi, specie per anticamere o persone costrette a continuo cambiamento di domicilio.
L'elastico di questo letto a tavola è a doppia tela metallica unico ed unica perfezione della meccanica applicata all'elasticità perché con semplice manovra si può aumentare e diminuire la tensione a piacimento in modo da ridurre od aumentare l'elasticità.

Tanto il materasso che il guardano e il letto possono essere chiusi in detto tavolo senza alcuna fatica mediante un movimento semplicissimo ed istantaneo.

Questo letto a tavolo è brevettato, quindi nessuno può né fabbricarlo né venderlo tranne che l'inventore sottoscritto, che è fedele alla tradizione della sua casa e lo vende a sole

LIRE 78
prezzo assolutamente inferiore al valore reale.

Catalogo gratis dietro semplice biglietto da visita

Lodovico De Micheli
MILANO

20 - VIA MONTE NAPOLEONE - 20

GLI OLI D'OLIVA

DECAROLIS, proprietario produttore, da trent'anni premiato, vero ed unico fra i negozianti di Oleggia, nella quale si producono i migliori oli che esistano, superano per bontà ogni tentativo d'imitazione, e per prezzi frustrano l'altrui mirabolante reclame.

La mia casa è la più antica del servizio al minuto alle famiglie. Spedisco assaggi in pacchi postali da 4 chilogrammi, franchi di porto, a domicilio o alla Stazione più vicina, 10 chilogrammi in latta, e per dai 15 ai 50 e in su, in damigiane o fusti. Facilitazioni relative a quantità e di convenienza.

Pagamento contro assegno.
Chiedere campioni indicandoci se si desidera: finissimo, fino, mangiabile, ardere, al mio indirizzo:
DECAROLIS - ONEGLIA.

Tengo molti depositi, e son disposto estenderli in quelle città o paesi in cui si possa sviluppare lo smercio.
Riservare per ciò depositari seri ed attivi, esigendo referenze e cauzioni.

ORARIO FERROVIARIO

Table with columns: Partenza, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows for routes like Udine to Trieste, Udine to Gorizia, Udine to Pordenone.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Table with columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows for routes like Udine to San Daniele, Udine to Pordenone.

CARTOLIFRIE MARCO BARDUSCO UDINE

Mergatovecchio e Via Cavour

DEPOSITO CARTE a macchina ed a mano fine ed ordinarie

NASCITA E ALLEVAMENTO BACHI e per ogni sorta d'imballaggio

Prezzi di fabbrica.

Ford-Tripe advertisement with decorative border and text: 'Infallibile distruttore dei TORI, SOGRI, TALPE...'

Brunitore istantaneo advertisement: 'per pulire istantaneamente ogni lunga macchia...'

NERVOSISMO-NEURALGIE-NEVRASTENIA advertisement for 'Dolipol' medicine, listing various ailments and providing contact information.

Diffida - Girolamo Pagliano nel vero interesse della salute dei consumatori

Condanna di falsificatori.
Lo SCIROPP0 PAGLIANO depurato del sangue fu inventato dal Prof. Girolamo Pagliano, e soltanto gli Sciroppi del suo istituto possono possedere il segreto ed hanno il diritto di fabbricarlo e smerciarlo.

Nessun'altra Ditta fuorchè la nostra può offrire, come facciamo noi, DIECI MILA LIRE a chiunque potrà provare di essere il Successore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano inventore dello Sciroppo Pagliano depurativo e rinfrescante del sangue.

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

Milano - Farmacia Antonio Tenca, succeduta a Galleani - Milano con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendolo ottenuto un pieno successo, nonché le lodi più sincere e autorevoli su tela che contiene i principi dell'erica canadese, pianta nativa delle Alpi, e conosciuta fin dalla più remota antichità.

Il nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela, nella quale non siano alterati i principi dell'arnica, è ci siamo felicemente riusciti, ma siamo orgogliosi di un'apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.
La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata sotto il nome di VERA TELA VELENO conosciuta per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata, ricorrendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero qualità d'imitazione, d'imitazione della nostra Farmacia, che è imbrata in oro.

Costo lire 10.50 al metro - Lire 5.50 al mezzo metro.
Lire 1.50 la scatola, franca a domicilio.
Altre Farmacie in Udine: Fabris, Angelo, G. Comelli, L. Biastoli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi Girolami; Gorizia: Farmacia C. Zanetti; Farmacia Rottoloni Trieste; Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; Zara: Farmacia N. Androvich; Treviso: Gibboni, Carlo, Frizzi, C. Sautoni; Venezia: Bömer; Gros, Graboviz; Firenze: G. Pradolini, Jacchi F.; Milano: Stabilimento C. Erba; Via Marsala, N. 8; acqua succurrabile, Colonia Vittorio Emanuele, N. 72; Casa A. Manzoni e comp., Via Sala N. 16; Roma: Via Prata, N. 96; e in tutte le principali Farmacie del Regno.